

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
DONATO BRUNO

La seduta comincia alle 15,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Discussione della proposta di legge Azzolini ed altri: Disposizioni in materia di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo (5872).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Azzolini ed altri: « Disposizioni in materia di esecuzione delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo ».

Ricordo che la Commissione ha già esaminato in sede referente la proposta di legge in titolo e che il prescritto numero dei deputati ne ha richiesto il trasferimento in sede legislativa, ai sensi dell'articolo 92, comma 6, del regolamento, deliberato dall'Assemblea nella seduta del 26 ottobre 2005.

Ricordo altresì che, nel corso dell'esame in sede referente, la Commissione non ha apportato modificazioni al testo della proposta di legge in esame.

Comunico che il tempo complessivo per la discussione generale è di 6 ore, così ripartite: relatore: 15 minuti; Governo: 15 minuti; richiami al regolamento: 5 minuti; interventi a titolo personale: 53 minuti (con il limite massimo di 15 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore e 50 minuti, è ripartito nel modo seguente: Forza Italia: 36 minuti; Democratici di sinistra-l'Ulivo: 35 minuti; Alleanza nazionale: 34 minuti; Margherita, DL-l'Ulivo: 33 minuti; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: 31 minuti; Lega Nord Federazione Padana: 31 minuti; Rifondazione comunista: 30 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 42 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Popolari-UDEUR: 9 minuti; SDI-Unità socialista: 8 minuti; Comunisti italiani: 8 minuti; Verdi-l'Unione: 6 minuti; Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: 5 minuti; Minoranze linguistiche: 4 minuti; Ecologisti democratici: 2 minuti.

Comunico inoltre che il tempo complessivo per l'esame degli articoli fino alla votazione finale è di 4 ore e 16 minuti complessivi, così ripartiti: relatore: 15 minuti; Governo: 15 minuti; richiami al regolamento: 10 minuti; tempi tecnici: 20 minuti; interventi a titolo personale: 34 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 15 minuti, è ripartito nel modo seguente: Forza Italia: 32 minuti; Democratici di sinistra-l'Ulivo: 26 minuti; Alleanza nazionale: 21 minuti; Margherita, DL-l'Ulivo: 19 minuti; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: 13 minuti; Lega Nord Federazione Padana: 13 minuti; Rifondazione comunista: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo Misto, pari a 27 minuti, è ripartito tra le

componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente: Popolari-UDEUR: 6 minuti; SDI-Unità socialista: 5 minuti; Comunisti italiani: 5 minuti; Verdi-l'Unione: 4 minuti; Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Ecologisti democratici: 2 minuti.

Il relatore, onorevole Cossiga, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIUSEPPE COSSIGA, *Relatore*. La proposta di legge in esame intende affrontare e risolvere un punto di particolare interesse e gravità che ha suscitato preoccupazione anche a livello di istituzioni comunitarie e di Consiglio d'Europa: si tratta dell'esecuzione da parte del nostro Stato delle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo. Come è noto, sono numerose le sentenze di condanna nei confronti dell'Italia pronunciate dalla Corte di Strasburgo, dalle quali risulta l'accertamento di violazioni di disposizioni della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei suoi protocolli aggiuntivi, con particolare frequenza in relazione all'articolo 6, sul diritto ad un giusto processo, ed ancora più nello specifico, sotto il profilo del termine ragionevole di durata dei processi.

Recentemente, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ritenuto non effettivo il rimedio interno che era stato apprestato dallo Stato italiano, con la legge n. 89 del 2001, la cosiddetta legge Pinto, in quanto in base ad essa i giudici italiani, nonostante le svolte operate dalla Corte di cassazione con la sentenza n. 1340 del 2004, continuano a liquidare ai cittadini lesi nel proprio diritto ad una ragionevole durata del processo somme di gran lunga inferiori a quelle quantificate dal Giudice di Strasburgo. Di conseguenza, l'Italia viene ripetutamente condannata ad ulteriori e più consistenti indennizzi con un notevole aggravio dei costi, a causa del ritardo con cui le condanne sono applicate.

Deve essere, inoltre, sottolineato che molte pronunce della stessa Corte euro-

pea dei diritti dell'uomo rilevano anche carenze strutturali del nostro ordinamento giuridico. Alla fine del 2004, su 3.700 casi di sentenze definitive non eseguite pendenti di fronte al Comitato dei ministri, il 70 per cento riguardava l'Italia; in ogni caso, l'attuazione delle sentenze della Corte da parte del nostro Stato richiede normalmente un tempo di gran lunga maggiore di quello necessario negli altri paesi, che è di circa tre anni.

Ancorché il Governo abbia recentemente adottato alcuni provvedimenti per conformarsi all'ordinamento giuridico, la proposta di legge al nostro esame intende fornire una metodologia per rendere più organico ed efficace l'intervento da parte del Governo e del Parlamento italiano per la soluzione di questi problemi. In particolare, con la modifica dell'articolo 5, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, si propone di aggiungere alle attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri ivi previste quella di promuovere gli adempimenti di competenza governativa conseguenti alle pronunce della Corte europea dei diritti dell'uomo emanate nei confronti dello Stato italiano, viene indicato l'obbligo, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri o di un ministro da lui delegato, di comunicare tempestivamente alle Camere le medesime pronunce ai fini dell'esame da parte delle competenti Commissioni parlamentari e viene imposto l'obbligo di presentare annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di esecuzione delle suddette pronunce.

Si ritiene, a giudizio dei firmatari della proposta di legge e della stessa Commissione che ha esaminato il testo con il concorde parere di tutti i gruppi, che la metodologia proposta e, in particolare, l'esame parlamentare delle sentenze e della relazione del Governo potranno consentire sia l'individuazione di meccanismi anche normativi più opportuni ed efficaci, per eliminare le situazioni di contrasto dell'ordinamento italiano con il sistema

giuridico della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, sia l'attivazione di un controllo più efficace da parte del Parlamento sulla fase di esecuzione delle pronunce di condanna.

PRESIDENTE. La discussione sulle linee generali proseguirà nella prossima settimana ove la Commissione dovesse riunirsi. Avverto, comunque, che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato alle ore 17 di martedì 8 novembre 2005.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15,35.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 7 dicembre 2005.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

